

IN CORDATA



PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele,
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - www.parrocchiaoreno.it

OTTOBRE 2014 - n° 174

UNA LUMACA VERAMENTE MISSIONARIA

Ho letto, e vi suggerisco di leggere, la favola di Luis Sepulveda “*Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza*” (e che scoprì anche di aver un nome), perché ci sollecita a riflettere sulla fatica che facciamo a uscire dal coro, da posizioni di comodità che non necessitano di essere spiegate, per sfidare le tradizioni che appagano, ma non sanno dare risposta alle nuove domande e tolgono anche la curiosità di ricercarla.

Troppo in fretta abbiamo dimenticato uno dei tanti detti scandalosi di papa Francesco, d'altra parte sono davvero tanti, fin troppi, per noi abituati all'immobilismo. Papa Francesco nell'udienza ai partecipanti al Congresso internazionale sulla catechesi (27 settembre 2013) ha osato preferire una “Chiesa incidentata” (che rischia di sbagliare perché decide di uscire di casa, dalle proprie sicurezze) piuttosto che una Chiesa che rimane “chiusa”, che non ha il coraggio di uscire incontro agli altri. Ancora una volta il papa parla chiaro, ma noi cattolici lo lasciamo solo, siamo di un altro parere non riusciamo a vincere la paura che inevitabilmente deve affrontare chi decide, come la lumaca della favola, di mettersi in cammino.

La dimensione missionaria è stata contestata nella Chiesa degli anni '70 quando alcuni si domandavano se avesse ancora senso evangelizzare. Partire per portare il Vangelo sembrava a costoro un altro modo per colonizzare, era visto come un atteggiamento poco rispettoso della libertà e delle tradizioni culturali di altri popoli.

Superata la fase polemica abbiamo capito che annunciare il Vangelo è



offrire un dono a chi ancora non lo possiede, e solo così l'altro può vivere pienamente la libertà di scegliere se accoglierlo o rifiutarlo.

Quarant'anni fa Papa Paolo VI con l'enciclica "Evangelii nuntiandi" ci ha aperto gli occhi, facendoci notare per la prima volta che bisognava annunciare il vangelo anche a chi l'aveva già ricevuto, ma ci aveva fatto purtroppo l'abitudine, perdendone il sapore, svalutando il dono ricevuto e cedendo alla tentazione di barattarlo con altri beni più attraenti. Quanti cristiani oggi non hanno più tempo per gustare, neppure alla domenica, la gioia di stare con Gesù in preghiera insieme ai fratelli a Messa.

Invochiamo San Michele nella festa patronale, perché ci aiuti a vincere la tentazione di rinunciare accontentandoci; ci sostenga nella lotta per diventare cristiani che riconoscono di essere poveri, incapaci, peccatori e sono quindi nella condizione migliore per ricevere doni grandi quali la comunione di Gesù, lo Spirito Santo, il fratello, l'intera comunità cristiana.

Arricchiti da questi doni avviamoci, magari lentamente come una lumaca, ma con la stessa volontà della lumaca "Ribelle", perché anche noi abbiamo una missione da compiere. Ci è chiesto di prenderci a cuore la vita e la salvezza dei fratelli, anche di quelli che pensano di non aver bisogno di cambiare, perché si sentono sicuri dentro la loro realtà.

don Marco



"UN POPOLO CHE GENERA I SUOI FIGLI, COMUNITA' E FAMIGLIE NELLE GRANDI TAPPE DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA"

Queste parole tratte dal Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno diocesano a Roma, lunedì 16 giugno 2014, ci aiutano a capire il significato profondo del radicale cambiamento di mentalità che siamo chiamati a operare nella catechesi e nell'opera educativa in generale.

Questa è la società degli orfani. Pensiamo a questo, è importante. Orfani, senza memoria di famiglia: perché, per esempio, i nonni sono allontanati, in casa di riposo, non hanno quella presenza, quella memoria di famiglia; orfani, senza affetto d'oggi, o un affetto troppo di fretta: papà è stanco, mamma è stanca, vanno a dormire... e loro rimangono orfani. Orfani di gratuità: quello che dicevo prima, quella gratuità del papà e della mamma che sanno perdere il tempo per giocare con i figli. Abbiamo bisogno di senso di gratuità: nelle famiglie, nelle parrocchie, nella società tutta.

Gesù Cristo ci ha rivelato che Dio è Padre e vuole aiutarti, perché ti ama.

Ecco il senso profondo dell'iniziazione cristiana: generare alla fede vuol dire annunciare che non siamo orfani. Noi siamo un popolo che vuole far crescere i suoi figli con questa certezza di avere un padre, di avere una famiglia, di avere una madre.

La nostra società tecnologica — lo diceva già Paolo VI — moltiplica all'infinito le occasioni di piacere, di distrazione, di curiosità, ma non è capace di portare l'uomo alla vera gioia. Tante comodità, tante cose belle, ma la gioia dov'è? Per amare la vita non abbiamo bisogno di riempirla di cose, che poi diventano idoli; abbiamo bisogno che Gesù ci guardi. È il suo sguardo che ci dice: è bello che tu viva, la tua vita non è inutile, perché a te è affidato un grande compito. Questa è la vera sapienza: uno sguardo nuovo sulla vita che nasce dall'incontro di Gesù.

LA STESSA PATATA, UN' ALTRA FAME

*pubblicato su Avvenire,
domenica 21 settembre*

Come Gesù chiede ai suoi discepoli di andare oltre un gesto compiuto, una guarigione o, come nel vangelo di oggi, oltre la moltiplicazione del pane per saper cogliere il segno vero del suo agire, così dobbiamo fare anche nei confronti della “Sagra della patata” se vogliamo coglierne gli aspetti più belli e importanti.

La manifestazione che si svolge a Oreno ogni due anni è indubbiamente una boccata di ossigeno da un punto di vista economico per tutti coloro che organizzano attività commerciali, ma sicuramente va oltre questo aspetto.

E' segno di fedeltà ad un evento che, nato nel 1968, celebra quest'anno la 26a edizione; fedeltà nell'impegno a mantenere viva a lungo una tradizione che solo grazie alla grande passione di chi dona tempo ed energie può continuare a vivere.

Il secondo segno è l'unione. Una manifestazione così importante è possibile solo mettendo da parte le divisioni politiche, culturali, religiose che solitamente portano a incomprensioni e talvolta a fratture, per lavorare insieme allo stesso progetto. Una intera comunità civile e religiosa che si spende con generosità: questo è un segno che suscita stupore.

Il terzo segno che la Sagra regala a chi la frequenta, anche solo visitandola, è che in un tempo in cui domina la logica dell'individualismo, a Oreno nei giorni della Sagra si respira un'aria diversa. Tante persone si radunano, mangiano, ballano, parlano, si incontrano, in una parola riscoprono le piccole gioie della vita. Vedere questo “miracolo” ripaga dalle tante fatiche e ci assicura che è possibile vivere diversamente anche oggi, senza doversi rifugiare nel mondo del proprio privato.

La patata che salvò tanta gente dalla fame in tempi di carestia, ci offre un rimedio per sfamare la nostra fame di relazioni, in attesa che il Signore la sazi con la pienezza di comunione.

don Marco

PORTE APERTE ALL'ASILO

L'apertura al pubblico dell'Asilo nel corso della XXVI Sagra della Patata è stato un importante segnale di novità nella storia di questa struttura.

Quest'anno l'Asilo è stato parte integrante della Sagra tanto da aver fatto da cornice alla Inaugurazione della Sagra presenti le Autorità e la Banda Musicale.

Per una piccola associazione come la nostra che ha fortemente voluto che l'Asilo aprisse le sue porte, l'impegno è stato notevole e ringraziamo tutti coloro che ci hanno permesso di farlo.



Abbiamo trasformato l'Asilo e nello specifico il giardino in un luogo di gioco e di intrattenimento per le famiglie alternando ad un'offerta ludica comune ed immediata una proposta di gioco con finalità educative.

Ci ha soddisfatto il numero di visitatori e la conseguente raccolta fondi che in questa prima esperienza era un obiettivo di second'ordine. Non siamo riusciti a raccogliere tutta la cifra necessaria a completare i lavori di pavimentazione dell'asilo, ma confidiamo nella vostra generosità nel permetterci di arrivare all'ammontare richiesto entro la fine dell'anno.



Vi riportiamo il calendario dei nostri prossimi appuntamenti:

- 12 ottobre:** banchetto in p.za San Michele per campagna nuovi soci e rinnovi
- 09 novembre:** banchetto in p.za San Michele per campagna nuovi soci e rinnovi
- 16 novembre:** Teatro di Oreno per 1° incontro con lo psicologo Gianni Caminiti sul Sistema delle Regole
- 20 Novembre:** Teatro di Oreno per 2° incontro con lo psicologo Gianni Caminiti sul Sistema delle Regole
- 27 Novembre:** Teatro di Oreno per 3° incontro con lo psicologo Gianni Caminiti sul Sistema delle Regole
- 04 Dicembre:** Assemblea annuale dei soci
- 14 dicembre:** banchetto in p.za San Michele per Sagra di Natale

Ancora grazie a tutti coloro che hanno voluto, permesso e agevolato questa iniziativa.

Associazione Amici dell'Asilo di Oreno

VEDERE L'INVISIBILE

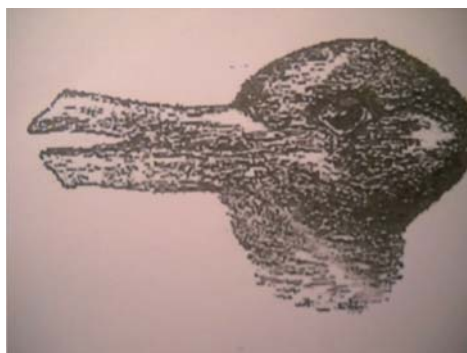
Gennaro Testa*

Lo sport è solo quello che vediamo? Il calcio è solamente quello che ci trasmette la televisione? E' tutto vero quello che vediamo oppure ci può essere qualcosa di diverso?

Proviamo a concentrarci sulle immagini sottostanti: che cosa vediamo?



*Un uomo che suona il sassofono
oppure il volto di una donna?*



Un coniglio o un'anatra?

Come abbiamo cercato di individuare le due figure nascoste nei disegni, così dobbiamo essere in grado di interrogare tutto ciò che vediamo nello sport per cercare di intravedere ciò che vi è nascosto.

Nel momento in cui facciamo fare attività sportiva o motoria a un ragazzo dobbiamo avere la consapevolezza che in quell'attività che sembra prettamente fisica, fatta di muscoli e polmoni, si nascondono tante altre cose.

Non dobbiamo, allora lavorare esclusivamente sul visibile. Se uno guarda uno spettacolo di calcio, pallavolo, pallacanestro, ecc. vede il tiro, il passaggio, la forza, la velocità, il gol, l'attacco, la corsa, la difesa ... Tutto questo, però lo vedono tutti.

Ma se lo sport potesse parlare, a qualsiasi livello, potrebbe dire: "Tutti mi conoscono per quello che si vede, ma ciò che non si vede è la parte sicuramente più affascinante".

Questa parte è composta dai valori che scendono in campo: potremmo definirli come l' "invisibile".

Chi è capace di misurare la volontà? Eppure non è possibile fare attività sportiva senza di essa. Così come non si può fare a meno del coraggio, del-

l'impegno, della fiducia, del rispetto, dell'amicizia.

Tutto questo fa parte della vita sportiva sia di chi gioca in parrocchia sia di chi partecipa ai mondiali, perché i valori non hanno confini geografici, di sesso, di squadra, di soldi ... Se non c'è impegno non si può scendere in campo.

E' importante organizzare i propri interventi in modo tale che entusiasmo, passione, coraggio, impegno, amicizia... in una parola l' "invisibile", abbiano pari dignità di tempi e di spazi rispetto a ciò che sembra più essenziale per l'attività sportiva.

Per far questo è importante comunicare: Se io possiedo un euro e lo scambio con un'altra persona, entrambi andiamo a casa con un euro ciascuno in tasca. Ma se io ho un'idea l'altro ha un'idea e ce la scambiamo, ciascuno va a casa con due idee.

E' questa la forza degli incontri formativi: la capacità di comunicare in maniera costante tra i vari operatori.

Ma deve anche essere l'esperienza della comunicazione con i ragazzi che vanno a scuola o che partecipano a un'attività sportiva.

Che differenza c'è tra il ragazzo e il suo zaino? Lo zaino arriva a scuola zaino e torna a casa zaino, così come la borsa di allenamento arriva borsa e torna a casa borsa. Un ragazzo, invece, deve tornare a casa con una cosa in più che ieri non sapeva. Così anche nello sport non è sufficiente fare tanti esercizi, ma occorre imparare almeno una cosa in più che ieri non si sapeva.

L'impegno di ogni adulto che opera in ambito sportivo con i ragazzi è quello di far sì che lo sport diventi cultura, cioè che aiuti a interpretare la vita. Ogni allenatore deve fare in modo che lo sport sia cultura perché, spesso, campioni si nasce; il percorso lungo è invece quello di diventare sportivi.

Tutto ciò che un ragazzo o una ragazza, vivono, assorbono nell'attività sportiva se lo devono portare nella vita: saper mantenere la calma; imparare a gestire le emozioni; saper calcolare il rischio; essere disponibili ad aiutare chi è in difficoltà; imparare a ragionare, saper fare squadra, imparare a tirar fuori il meglio di sé.

* sociologo del settore tecnico della Federazione Italiana Gioco Calcio

IL PARROCO DON FRANCESCO CALCHI NOVATI LA GUERRA E GLI ORATORI DI ORENO

(seconda puntata)

L'anno 1918 inizia con la trasformazione delle case Scotti, Biraghi (palazzo Foppa) e Camera (ex convento), in uso Ospedale militare per i soldati feriti e ammalati. Fra i degenti ci sono anche Sacerdoti che aiuteranno poi in parrocchia durante certe funzioni solenni.

Poi succede un fatto ... miracoloso. Eccone la cronaca. Nella cappelletta della Madonna della Stanga, "Mater Boni Consilii" (appena fuori paese, al bivio per Concorezzo e Villasanta) e precisamente tra l'affresco e il vetro protettivo, spunta un bellissimo fiore, somigliante a



quello detto "dei porri" (erba dei porri). Molte bambine e ragazze sostano sullo spiazzo erboso della Cappelletta aspettando le mamme che, per evitare loro di andare fino alla cascina Cavallera, le raggiungono lì con il pranzo: sono proprio loro le prime ad accorgersi del fiore. Nella seconda metà d'aprile, e precisamente al giorno dedicato alla Madonna del Buon Consiglio, di cui si intitola l'effigie, il fiore ha il massimo sviluppo, che durerà poi in vario grado fino al primo di giugno. Per un po' di propaganda fatta dalle ragazze degli stabilimenti, sotto

il titolo del fiore della pace, una folla immensa trae a vederla fin da Milano, Bergamo e Como. Il Primo Maggio, giorno di vacanza, fu uno spettacolo! Parecchie migliaia di devote (donne, ragazze specialmente), alternarono canti, Rosari, preghiere, fino a tarda notte. Oreno non vide mai tanta gente, sui birocci, carri, carrozze, a piedi. Dietro insistente richiesta dei devoti, il parroco, pure a malincuore, è obbligato ad acconsentire che si mettesse una cassetta per accogliere le offerte, che venivano gettate dinnanzi all'Immagine, per abbellimento della Cappelletta. Si raccolsero più di £ 500.

Il signor principe (Scotti), sopra la cui proprietà venne trasportata l'immagine dall'antica chiesa, in occasione della fabbrica della nuova chiesa attuale (1857) accondiscese alla raccolta delle offerte ed all'abbellimento; in seguito però, oggi almeno, pare voglia assumersi lui esclusivamente l'incarico dell'abbellimento, per timore venga compromessa la sua proprietà, cosicché le offerte raccolte dovranno essere adibite all'abbellimento della Cappella della Madonna della Parrocchiale.

Durante questo fatto curioso, il parroco dovette istruire la popolazione sul contegno negativo che debbono tenere i Sacerdoti. Si parlava perfino di miracoli, fatti, grazie straordinarie, ma non furono per nient'affatto controllati o verificati in regola. Solo una bambina di Arcore, che il parroco sottoscritto vide prima e dopo la grazia, fu guarita da un'infermità alle gambe che le impediva, dalla nascita, di muovere un passo. Ora la bambina che ha quattro anni e si chiama Perego Agnese di Eustorgio, va speditamente. Il medico non rilasciò né il certificato di malattia né volle constatarne la guarigione, mentre prima aveva diagnosticato che la bambina sarebbe rimasta inferma per almeno cinque anni.

Nell'agosto del 1918 il parroco tenta di raccogliere alcuni giovanetti per formare L'Unione Giovani. Ma la gioventù del tempo è ancora troppo acerba. Occorre innanzitutto un Oratorio, per iniziarli ad una pietà soda, alla franchezza cristiana. Nell'attesa si vive di speranze! Si distribuiscono fogli della Buona stampa, ma sono tentativi sporadici ... che lasciano il tempo che trovano.

Nel settembre il parroco tenta ancora per acquisire un terreno per l'Oratorio (quello detto "il prato" ora parcheggio dietro il Monumento, già descritto) ma quell'appezzamento tanto agognato,

dal proprietario non viene ceduto: illude il parroco promettendo un altro terreno.

Nel frattempo, il parroco, arricchisce di 100 volumi la Biblioteca parrocchiale.

In ottobre, incomincia a diffondersi anche ad Oreno la febbre spagnola, una specie di influenza mortale. A differenza degli altri paesi, dove perirono molti adulti, giovanette e giovanetti, ad Oreno la spagnola fece strage di bambini sotto i dieci anni. La mortalità complessiva fu la prima settimana di 13 decessi, la seconda di 24, la terza di 27. In totale, in un mese, morirono 80 persone, la maggior parte bambini.

Col perdurare della guerra il Governo decide di requisire capi di bestiame per il sostentamento delle truppe e della popolazione. Il parroco, da persona istruita, propone ai possessori di bestiame di costituirsi in società di mutuo soccorso per dare la possibilità agli stessi possessori di bestiame di scegliere gli animali da consegnare al Governo E più precisamente di ripartire più equamente la stessa requisizione cioè cercando di danneggiare il meno possibile gli allevatori più indigenti. Purtroppo per diffidenza ed ignoranza la proposta del Calchi Novati viene fraintesa, di seguito la requisizione attuata con le modalità del Governo lascia tra gli allevatori molti malumori.

All'inizio di novembre si costituisce un comitato, presieduto dal parroco, per soccorrere i soldati malati ricoverati nel Convalescenziario di Oreno. Si era fatta una questua nel borgo e si distribuirono ai soldati, vino, sigarette, castagne e cartoline illustrate. L'iniziativa ha successo e il comitato si propone di continuare l'opera benefica.

Dopo la memorabile sconfitta subita dagli austriaci a Vittorio Veneto con 100.000 prigionieri e la perdita di 8.000 cannoni l'Austria, alza bandiera bianca, chiede l'armistizio e cede Trento e Trieste all'Italia. E' festa in tutti i paesi e nel nostro Convalescenziario. Per la prima volta ad Oreno, dopo la scampanata a distesa, si suonano le campane a festa.

L'anno nuovo 1919 porta con sé il ritorno della "spagnola", in forma più leggera ed inoltre la disoccupazione femminile per la chiusura degli stabilimenti a causa la crisi cotoniera.

Il coadiutore don Francesco Caimi, dopo 25 anni di permanenza ad

Oreno lascia la Parrocchia perché nominato parroco a Misinto. Vale la pena di inserire una parentesi narrativa per illustrare l'opera svolta da questo sacerdote nel nostro borgo. Ordinato sacerdote nel 1893, è subito destinato a Oreno come coadiutore del parroco don Giovanni Battista Boffa ormai ottantenne.

Si prodiga in ogni opera di bene lungo tutto il periodo di governo del parroco don Giovanni Cacciamognaga: sua è l'iniziativa (1900) di introdurre l'usanza dei ragazzi vestiti con il costume di S. Luigi Gonzaga, detti "paggetti", come accompagnatori del Santissimo nelle processioni solenni; è sua l'iniziativa che, con tenacia e sacrificio (1901), lo porta a realizzare il grandioso concerto di otto campane per la Parrocchia. Cultore di musica è, per parecchi anni, Direttore del locale Corpo musicale che porta a trionfali successi ed a premi ambitissimi; organizzatore di gite e pellegrinaggi ai più noti Santuari; a lui spetta l'incombenza del Viatico e dell'Estrema unzione al morente parroco don Giovanni Cacciamognaga (1915).

Verso la fine del mese di marzo (1919) arriva la risposta negativa di Casa Borromeo in merito alla vendita dell'appezzamento di terreno posto a fianco del giardino parrocchiale (già precisato in precedenza come "parcheggio" dietro il Monumento) per la costruzione del nuovo Oratorio maschile. Il parroco insiste allora nella ricerca di un altro appezzamento di terreno, posto al termine di via Madonna, dopo la Madonna di Caravaggio sulla destra. ma senza ottenere nulla.

Si rivolge anche al Circolo Fratellanza (ora proprietà Passoni di via Isonzo) promettendo £ 25.000 per la cessione di una pertica di terreno per erigervi un Salone teatro (praticamente dove sorse poi il gioco delle bocce).ma senza riuscire nell'intento. Il parroco si sfoga con questa frase: "Quale genio cattivo aleggia sopra Oreno"?!

Il parroco ha l'idea di erigere un monumento ai caduti di Oreno della guerra 1915-1918. Lascia l'iniziativa alla Giunta municipale che si raduna in aprile in Municipio (l'edificio che sorge davanti alla Corte Rustica di via Piave e che divenne poi edificio scolastico) per deliberare sul Monumento rimanendo solo come promotore. Il preventivo per la costruzione del monumento è di £ 18.000. Il progetto viene affidato all'arch. barone Giuseppe Bagatti Valsecchi....

(....continua)